Anno VIII. TORINO, Martedì 11 AGOSTO 1874 Num. 220.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible], Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 11 AGOSTO 1874.

Le spese militari
E LA *GAZZETTA D'AUGUSTA*.

Noi non dobbiamo disdegnare i consigli utili che ci dà la stampa straniera, anche quando sanno d'ostico, e maggiormente poi quando provengono da nazioni amiche, sollecite, anche per loro interesse proprio, della prosperità e stabilità del nostro Stato. Accade sovente che i forestieri veggano meglio che non i nazionali, perchè i loro giudizi non sono falsati, quando parlano delle cose nostre, da spirito di parte, da interessi personali, da gare parlamentari, le quali troppo offuscano l'intelletto e non lasciano che si manifesti semplicemente e tondamente il vero. E questo è specialmente vero quando si tratta della questione delle nostre finanze, le quali sventuratamente sono solo in migliore stato che le spagnuole e le turche, come affermò il senatore americano Boutwell. È una verità dura ad udire, ma sarebbero ancora più dure le conseguenze, se perfidiassimo a non aggiustarvi fede.

Si dirà che queste cose noi le abbiamo dette e ridette a sazietà e non lo negheremo, ma il dovere della stampa non è quello di dir cose nuove, ma opportune e calzanti. *Repetita juvant*. Per nostra sventura, finchè non saremo rinsaviti, non avremo adoperato di buzzo buono a cessare il più grave dei nostri malanni, a toglierci dalle viscere quel cancro del disavanzo che le corrode e vizia tutto il nostro organismo, le accuse contro lo sperpero ed il cattivo impiego della pecunia pubblica saranno sempre tremendamente opportune. Dio voglia che abbiamo fra non molto ad intendere ad altri argomenti e le miserie delle finanze non siano più che una brutta pagina della nostra storia.

Al postutto l'insistenza con cui la stampa tedesca torna sopra questo argomento è una pruova che non ha perduto nulla della sua importanza. Anch'essa preferisce delle verità niente peregrine, non ascolta che la voce del buon senso, ma il buon senso pur troppo non equivale al senso comune. La *Gazzetta d'Augusta*, uno dei fogli più diffusi dell'Alemagna, esaminando il recente programma dell'on. Corte, caldo campione delle spese militari, dopo averne commendato il patriottismo e gl'intendimenti politici, osserva a giusta ragione che se il Parlamento italiano vacherà, come ha fatto sinora, a milianta cose, non otterrà mai nulla, e farà come il cacciatore che volendo correre dietro a due lepri non ne acchiappa nessuna. Il meglio che possa fare ora è dar opera all'economia sui lavori pubblici e l'esercito, e la prefata gazzetta non s'accorda quindi col Corte che di risparmi sull'esercito non ne vuole sapere.

« Il signor Corte è devotissimo campione del generale Ricotti. Nessun risparmio sul bilancio della guerra, il ministro della guerra è inappuntabile, anzi doveva far di più di ciò che ha fatto. Teoricamente tutto ciò è bellissimo. Il Corte e' suoi amici non sono garibaldini entusiasti, nè pensano che con ordinamenti militari simili agli elvetici si sarebbero potuti sconfiggere i Francesi. È avversario degli eserciti piccoli e creati fuori del popolo, ammiratore del sistema prussiano e vuole la capacità della guerra congiunta colla partecipazione popolare, tre anni di ferma e l'obbligo del servizio generale.

Ma qui sorge una questione vitale. Può l'Italia fare tutto ciò? Il meglio è nemico del bene. Nessuno più dei tedeschi, i quali hanno tanta simpatia per l'Italia, bramerebbe che il giovane regno potesse essere una nazione armata, ma nello stato attuale delle sue finanze ciò non può essere che un pio desiderio. È egli possibile che con 185 milioni si abbia in tempo di guerra un valente esercito di 185,000 uomini? Non sarebbe invece assai meglio che si spendessero annualmente soli 150 milioni per un esercito di 300,000 uomini in guerra, di 100,000 in pace, a fine di conseguire il pareggio dei bilanci e potere poi, quando che fosse, praticare gradatamente il sistema tedesco?

Se sorgesse un uomo autorevole, energico, amato, alieno dalle declamazioni democratiche, il quale dichiarasse tondamente: — Noi spendiamo cinquanta milioni più di ciò che possiamo, e appigliandoci a provvedimenti energici contro i frodatori dello Stato, diminuendo i bilanci della guerra e della marineria, sospendendo i lavori pubblici, li troveremo facilmente. Chi professa queste mie idee, renda il partito per me, — sarebbe sicuro della sua elezione. »

Non si poteva formulare più schiettamente e più chiaramente la questione, e qualunque uomo spassionato vede issofatto quanta sia la giustezza di quel raziocinio. E vediamo con piacere che si vanno sempre più dissipando gli antichi pregiudizi e ognuno anzi comincia a convincersi che non altrimenti potremo assodarci che dando assolutamente bando ai medesimi. Sono quei pregiudizi che alla volta furono cagione dei provvedimenti che sparsero il malumore nella popolazione, resero contennendo il Governo e realmente debole la nazione, diedero esca alle fazioni ostili. Non ci rimane ora che augurarci che sorgano nelle prossime elezioni candidati simili all'auspicato dalla *Gazzetta d'Augusta* e che ai voti di essa s'informi il Ministero. Sarebbe in questo caso il vero salvatore della nazione, mentrechè con provvedimenti simili a quelli che si vinsero in questa sessione parlamentare non si farebbe che perpetuarne ed aggravarne enormemente i mali.

Milano, 10. — La difterite da alcuni giorni ha preso un allarmante sviluppo.

Anche nel comparto dei fanciulli nell'ospedale si sono verificati parecchi casi, per cui fu provvisoriamente sospesa l'accettazione di altri fanciulli ammalati. — Il minore contatto coi ragazzi è raccomandato in tale emergenza. — L'autorità sanitaria municipale ha preso le disposizioni suggerite dalla scienza e dalla pratica, all'uopo di impedire il più che sia possibile la diffusione di questa terribile malattia, che mette in apprensione tante famiglie.

Roma, 9. — Sappiamo che la scorsa notte, in Roma, furono arrestati otto capi squadra dell'Internazionale. I sequestri operati contemporaneamente hanno dato in mano all'autorità le prove di una organizzazione settaria già avanzata.

— Il 4 di questo mese a Rocca-Secca piccolo comune del circondario di Frosinone, sul cadere del giorno si appostarono 6 uomini armati all'ingresso del paesello, e mano mano ritornavano dalla campagna i contadini, venivano da essi presi e legati.

Quando si furono assicurati in tal guisa di quattordici persone, due dei malandrini rimasero a guardia dei sequestrati e gli altri tre si recarono alle poche case civili e vi depredarono quegli oggetti che poterono asportare, quindi si allontanarono dal paese, rilasciati liberi ed incolumi i sequestrati. Appena conosciutosi il fatto audace, le stazioni dei carabinieri di Piperno, Prossedi e Amaseno si misero alla campagna sotto la direzione dell'ufficiale comandante del circondario, recatosi sul luogo con un delegato di pubblica sicurezza. Vennero già eseguiti alcuni arresti e si crede che tutti i colpevoli presto cadranno nelle mani della giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2024), del 29 giugno, che approva il regolamento per le spese da farsi ad economia pei lavori stradali per conto dello Stato.
2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.
4. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale del ministero della marina.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Sessione ordinaria.

Seduta 11 agosto 1874.

Trovandosi il Consiglio radunato in numero legale per avere risposto all'appello nominale n. 46 consiglieri, il sig. Prefetto che trovasi anche presente in qualità di regio commissario, in nome del Re dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio del corrente anno.

A mente di legge, la Presidenza provvisoria del Consiglio è assunta dal consigliere *Bugnone*, più anziano d'età, assistito in qualità di segretario dall'avv. *Bianchetti*, consigliere più giovane.

Raccolte le schede per la nomina definitiva dell'ufficio di presidenza e fattone lo spoglio, risultano confermati:

S. E. il conte Sclopis presidente.
Bertea comm. avv. Cesare vice-presidente.
Massa cav. avv. Paolo segretario.
Grosso-Campana cav. avv. Giuseppe vice-segretario.

Dopo costituito l'ufficio, il prefetto signor comm. Zoppi, in una elegante, diligente ed elaboratissima relazione si fa ad esporre intorno alle condizioni amministrative, economiche, morali e politiche della provincia, corredandole di fatti e dati statistici, dai quali si desumono molti eccellenti risultati e le speranze di un più prospero e lieto avvenire.

Terminato l'applaudito discorso del sig. Prefetto, unanime il Consiglio ne ordina la stampa, e S. E. il conte Sclopis, dopo avere ringraziato i colleghi di averlo anche in quest'anno e per la nona volta elevato alla presidenza, invita il Consiglio a voler anzitutto procedere alle votazioni per le varie e molteplici nomine che trovansi indicate per le prime all'ordine del giorno nell'elenco degli affari sottoposti alle deliberazioni del Consiglio.

Avuta però prima la parola il consigliere Bertea, il medesimo, prendendo occasione della convocazione in Torino del Congresso alpino e della odierna sua seduta nel castello di Rivoli, propone inviargli un saluto col seguente ordine del giorno:

« Agli intrepidi studiosi delle sue Alpi, ed alla città di Rivoli che oggi li accoglie, il Consiglio della provincia di Torino inaugurando la sessione ordinaria invia cordiale saluto. »

Posto ai voti questo ordine del giorno il medesimo viene unanimemente approvato e telegraficamente trasmesso a Rivoli.

Raccolte indi le schede per la nomina dei Revisori del conto provinciale 1873, risultano eletti a quest'ufficio ad assoluta maggioranza i consiglieri *Lianiaud, Carletti, Garneri, Buniva, Gili*.

Proceduto successivamente alla rinnovazione dei membri della Deputazione provinciale scadenti per anzianità o per altre cause, risultano riconfermati a maggioranza assoluta di voti in qualità di effettivi i consiglieri *Bertea, Grosso-Campana, Quilico, Frescot, Cerera* e *Chiapusso* nuovo eletto.

Nella votazione pei supplenti risultano confermati i consiglieri *Poët, Carron di San Tommaso* e nuovi eletti *Ponsero* e *Radicati di Brosolo*.

Il tempo rimanente della seduta essendo stato impiegato nelle molte altre nomine di Commissioni e commissari diversi e l'ora essendo già molto avanzata, venne dopo quelle sciolta l'adunanza e rimandata alla seduta del successivo dimani a mezzodì la discussione degli altri affari.

CRONACA CITTADINA

Etimologisti, che ne dite? — Sotto tale titolo l'ingegnere A. S. S. ci comunica le seguenti sue osservazioni:

« Io trovo nella *Gazzetta Piemontese*, che nei deserti del *Sahara* si rinvengono bassi fondi, ove stagnano tuttora acque salse, avanzi di mare antico, a cui si danno i nomi di *chot* o *marmitte*. E che nella Birmania piccole borgate si nomano *roccas*. Or bene, tutti sanno cosa sono le *marmitte*, ed in Piemonte, od almeno ne' miei paesi Mondoviti si chiamano appunto *sot* le basse terre, e tante cavità più e meno grandi e profonde, come si dice a *brich* e *sot* una superficie a prominenze, e depressioni. E *ruà* si chiamano frazioni di paesi e borgate, come, per esempio, *Ruà soprana* e *Ruà sottana* di un paese; ed i Rioni di Roma? E la rue dei Francesi? Ed i cognomi di Ruà, Roà, Roatta e Roattino? »

Tiro a segno communale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Colpi sparati dal 3 a tutto l'8 agosto 1874.

Tiro popolare	N.	610
Associazione universitaria	»	430
Società ginnastica	»	200
Società di mutuo soccorso fra i volontari	»	260
Società generale degli operai	»	240
Totale	N.	1740

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Viscardi Gerolamo, punti 27, imbroccate 10, totale 37.
2° » Vigliani Lorenzo punti 23, imbroccate 10, totale 33.
3° » Macario Luigi punti 22, imbroccate 9, totale 31.

Galleria ironicamente detta delle finanze. — Un nostro associato ci manda le seguenti osservazioni sul nome da adottarsi per la nuova galleria:

« Ben io avea previsto, che si sarebbero cercati nomi eroici per battezzare questa galleria. E vedo proporre i nomi di Carlo Alberto, di Cavour, di Vittorio Emanuele, stupito come non siasi tirato fuori anche il nome di Garibaldi.

« Io approvo queste denominazioni, quando siano convenienti al luogo, ed alle circostanze, ed equivalgano ad un monumento per ricordo di nomi, o di epoche fauste e gloriose. Così io approvo la denominazione di galleria Vittorio Emanuele in Milano.

« Ma nella recente galleria, breve, commerciale, sebbene si speri grandiosa, come c'entra Vittorio Emanuele, e come c'entrano Carlo Alberto e Cavour da lungo tempo sgraziatamente trapassati? Mancano forse monumenti alla loro gloriosa memoria? E questi nomi troppo inutilmente ripetuti non ricordano forse il precetto: *Non nominare il nome di Dio invano*? E non faranno poi l'effetto di tanti bellissimi pezzi musicali, che ripetuti a sazietà divengono in uggia?

« Io sostengo adunque la già altra volta manifestata mia proposta di chiamare semplicemente questa galleria *Galleria Carignano*, nome vago, che ricorda assieme e Carlo Alberto di Savoia Carignano, ed il palazzo e la piazza che ne ebbero il nome, ovvero *Galleria della Fiera*, essendo essa in sostanza un'appendice dei portici della Fiera, il cui nome omai *prescritto* non si muterà mai nella bocca de' Torinesi. »

Molestie e canti. — Ci scrivono:

« Ieri essendomi recato ad una passeggiata fuori della barriera di Nizza, nel ritornare in città volli servirmi del *tramway*: vi si trovarono in pari tempo quattro o cinque individui, i quali si diedero tosto ad intonare una di quelle certe melodie da trivio, che ormai non sarebbero più tollerate neanche nelle bettole, e fino all'arrivo continuarono per quanto n'avevano in gola a vociare in tal modo da stordire e disgustare anche il più paziente passeggiero.

« Giunto in Piazza Castello, avrei voluto farne reclamo alla Direzione, ma non vi era chi la rappresentasse.

« È questo un grave sconcio che di certo non succede negli omnibus ordinari e son sicuro che si vorrà sul *tramway* pure non tanto dire vietato, ma togliere severamente, come insopportabile a decenti persone e massime al gentil sesso.

» Torino, 10 agosto 1874.

« A. G. »

Biricchinate. — Ci scrivono:

« Già parecchie volte mi venne fatto di ve-

---

(45) (Vedi Num. 216)

APPENDICE

UN COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo sesto.**

Tutti si frapposero temendo nascesse un precipizio; chi accorse a trattenere Pietro, chi Emanuele, ma s'avvidero tosto come non fosse il caso di sgomentarsi. Emanuele, per quanto il vino gli desse coraggio, non si mostrava fiero che con le donne, e quel povero sciancato di Olimpio: alla vista di Pietro, che era lì lì per uscire affatto dei gangheri, allibì, mormorò alcune parole tronche e prive di senso, poi fingendo di cedere alle istanze di coloro che lo attorniavano, andò a sedersi in disparte, lasciando cadere la testa sul tavolo, e in breve lo si udì che russava poderosamente.

Svanita presto la sgradevole impressione di quell'episodio, ricominciarono a ridere, trincare e ballare allegramente, ed Olimpio si attaccò alle gonne dell'Emilia, costringendola a ballare con lui, e beffandola col dirle che ella era costretta ad accontentarsi di lui così contraffatto, mentre la Lucrezia aveva trovato un tanto valido difensore.

Pietro frattanto, dopo aver a lungo cercata cogli occhi la Crezina, e vedendo come non fosse più nella sala, colta l'occasione che nessuno badava a lui, uscì egli pure. Il cielo aveva mantenuto la sua promessa, e alla sera incantevole era succeduta una splendida notte; non v'era luna, ma tra per la luce delle innumerevoli stelle, tra per quella trasparenza quasi fosforica che caratterizza l'aria d'Italia, eravi un chiarore che permetteva di distinguere, sebbene confusamente, le cose, anche a qualche distanza, e dalla soglia della casa Pietro vedeva disegnarsi in bruno sul cielo azzurro il profilo dei pochi alberi piantati nel giardinetto, e più in là, lungo la via Appia, i ruderi dei sepolcri antichi. Era cessata la brezza marina, una serena immobilità stagnava su tutte le cose, non un albero che svettasse, non un leggierissimo filo di nube pel firmamento, non un rumore in quella solitudine, se togli il frastuono della brigata che si sbizzarriva entro la casa. Pietro sentiva dei piccoli brividi, ed infatti quando cade il vento l'atmosfera si raffredda, camminava a passi frettolosi pel giardinetto cercando Lucrezia: già tutto l'aveva percorso senza trovarla.

— Dove diavolo si sarà andata a cacciare quella ragazza! Non le sarà mica saltato il ticchio di fare a quest'ora da sola la via di Roma? Benchè poi non vi sarebbe di che stupirsi: è così fantastica quella ragazza!

Così dicendo era giunto alla piccola siepe morta che chiudeva il giardino di ogni intorno, gettò lo sguardo al di fuori e vide un'ombra andare su e giù per la bruna campagna sotto il raggio delle stelle: tese l'orecchio e udì come il suono d'un singhiozzo.

— È lei, senza fallo! mormorò. Varcò frettoloso la siepe e s'indirizzò verso quell'ombra chiamando a voce bassa, in modo però che quella persona potesse sentirlo:

— Signorina Lucrezia! signorina Lucrezia!

L'ombra s'arrestò, e si udì una voce gonfia di pianto, che chiese:

— Chi mi cerca?

— Non spaventatevi: è un amico.

— Ah! è lei, signor Saccaretti?

— Io stesso.

Lucrezia si fermò, e in breve Pietro le fu vicino.

— Perchè ha abbandonato la sala?

— Sentivo bisogno di respirare un poco d'aria fresca; temevo mi venisse male.

— In tal caso perchè non avvertirmi? Sarei uscito tosto con voi.

— No: ella stassera ha già avuto troppi fastidi per conto mio.

— Fastidi! Dite piuttosto che io sono dolentissimo di non aver preveduto prima quella scena, che v'assicuro non sarebbe succeduta.

— Ma ora quali ne saranno le conseguenze? Io tremo.

— Voi tremate? e perchè? interrogò Pietro con un sorriso che non si vedeva, ma s'indovinava dal tuono delle sue parole.

— Stassera il signor Pannocchini è ubbriaco, continuò Lucrezia; ma domani, quando gli saranno svaniti i fumi del vino, ricordandosi che lei questa sera lo ha buttato in terra, non potrà accontentarsi a stare zitto, per non divenire lo zimbello di tutta Roma.

— Temete ne nasca un duello?

— Pur troppo!

Pietro rispose crollando le spalle e ridendo:

— Non rida signore: un duello è sempre una cosa pericolosa. A quanti non incolse sfortuna appunto in duelli originati da frivolissimi motivi, ed ai quali si erano incamminati ridendo come se si fosse trattato d'una partita di piacere? Signore, ne lo scongiuro, non si batta con Emanuele!

La voce della giovinetta, pronunziando quell'ultima frase, era divenuta così supplichevole, così piena d'affetto, di trepidazione e di dolore, che Pietro ne fu scosso, e le chiese:

— A che tanto terrore? Si direbbe che

dere birichini al borgo Po, sulla strada di Moncalieri, i quali si divertivano a bruciar *castagnette, fusette* e simili, scegliendo di preferenza il momento in cui transitavano donne e ragazzi, per poi sghignazzare del loro sgomento, ben naturale alla vista inattesa del pericolo di rimaner ferito nel viso o bruciato negli abiti.

« L'altra sera poi (domenica) per dar prova di maggior valentia, i non sullodati monelli gettarono in faccia ai cavalli dell'*omnibus* di Cavoretto una fusetta accesa, la quale scoppiava fra le gambe dei medesimi. Ben si può figurare lo *scarto* fatto dai cavalli, che a mala pena furono trattenuti dal vetturino, tanto da impedire il versamento del vetturone carico di ben 20 persone!...

« Ma, se come individuo posso rallegrarmi che non siasi rovesciato l'omnibus nel quale mi trovavo io stesso, come cittadino devo aggiungere che fu miracolo se nessuno di noi non si sia fiaccato l'osso del collo; forse in questo caso gli agenti della pubblica sicurezza si sarebbero destati ed avrebbero uditi gli scoppi e veduti gli sprazzi dei petardi; ed almeno per 8 o 10 giorni avrebbero sorvegliato quei paraggi. — Solita storia!...

« Però una buona dose di torto lo hanno i parenti dei monelli, gli abitanti del borgo Po ed i passeggieri stessi, i quali tollerano queste pericolose ragazzate, e dovrebbero invece all'occasione prestarsi ad arrestare quei *barabba* — vera peste d'ogni civile città — senza sempre aspettare la scarsa mano dei provvedimenti amministrativi.

« P. F. »

☞ **Il *Diavolo***, giornale umoristico illustrato, che esce in Torino alla domenica, pubblica caricature della più viva attualità. La caricatura dell'ultimo numero rappresenta gli arresti della villa Ruffi a Rimini.

Per chi desidera abbonarsi al *Diavolo*, annunziamo che esso ha aperto un abbonamento dal 1° del corrente agosto al 31 dicembre al prezzo di lire 2.

☞ **Il Novelliere diamante.** — È uscito il quinto volumetto di quest'amena e piacevolissima pubblicazione, contenente: *Infedeltà*, di Enrico Lacretelle; — *La donna che non amerà mai e quella che non ama più*, di Alfonso Brot.

☞ **Teatri.** — L'atleta romano Napoli Felice ha, come si dice, furoreggiato ieri sera al Balbo co' suoi giuochi di forza e di ginnastica. Il pubblico, entusiasmato dagli esercizi veramente inauditi del Napoli, non finiva mai d'applaudirlo ed avrebbe chiesto volontieri la replica di certi giuochi se i muscoli del famoso atleta lo avessero permesso.

Questa sera seconda straordinaria rappresentazione.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 agosto 1874.

A domicilio — Bernardi Giovanni Battista, d'anni 51, di Saluzzo, negoziante — Wildt Dejalina, id. 16, di Milano, passamantaia — Chiocco Anna, id. 45, di Carmagnola — Craveri Luigia, id. 6, di Giubiasco (Svizzera) — Occhiena Giuseppe, id. 89, di Torino, calzolaio — Rivetti Giovanni Battista, id. 62, di Torino, bracciante — Meotti Angela, id. 48, di Susa, modista — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 14.

Totale complessivo num. 24, dal quale se ne deve diffalcare i non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 agosto 1874.

Maschi 16, femmine 10 — Totale 26.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Venti forti di sud ovest e nord-est sul mare Toscano, al nord della Sardegna, ad Urbino e Venezia.

Barometro abbassato da 2 a 7 mm. Cielo nuvoloso o coperto a Venezia, in Sardegna e nel centro della penisola; sereno nel resto d'Italia.

Mare grosso a Livorno e Portotorres; agitato alla Palmaria e Cagliari.

La scorsa notte e nelle prime ore del mattino pioggie e scariche elettriche in varie stazioni dell'Italia settentrionale e centrale.

I turbamenti atmosferici si estendono verso il sud, e son probabili dei colpi di vento anche sul Mediterraneo inferiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 agosto 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	737,3	+16,2	7,9	58	14° 59'	N O d.	ser.
9 ant.	737,5	+19,8	8,9	50	14° 59'	N O d.	ser.
12 m.	737,9	+21,4	7,4	40	15° 7'	N E d.	ser.
3 pom.	736,8	+22,6	8,3	42	15° 3'	N E d.	ser.
pom.	736,8	+22,4	9,9	50	14° 59'	N E d.	ser.
9 pom.	735,9	+20,0	10,9	62	15° 1'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 15,8, massima + 23,2
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 11 + 14,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 12 agosto 1874.
Nascere del **Sole**, ore 5 18 — Passaggio al meridiano, ore 0 24 — Tramonto, 7 29
Nascere della **Luna**, 5 10 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 45 sera
Tramonto, ore 8 6 sera
Giorno della Luna 1°.
Luna nuova a 4h 43m di mattino.

IL BANDITO MESSICANO

(Seguito, vedi n. 210)

« Ma bisogna ch'io ti veda, ch'io ti parli. Ho tante cose a dirti che non si possono affidare alla carta. Non temer nulla per me: il mio buon cavallo e la mia buona carabina mi torrebbero di mezzo all'intera guarnigione. Domani a mezzanotte sarò al solito luogo de'nostri abboccamenti. Vieni e sarà un'ora di paradiso per me.

« Grazie per tutto quello che hai fatto in favore della mia povera sorella. Spero ch'ella sarà presto ristabilita. *Adios* mia *querida!* T'amo con tutta la potenza dell'anima.

« C. »

Catalina baciò mille e mille volte quel biglietto: poi se lo nascose di nuovo nel seno; ma la non s'accorse che traverso la toppa della serratura un occhio indiscreto aveva visto tutto quello che ella aveva fatto.

Quest'occhio era quello d'una *camerera* di donna Catalina, che da costei era creduta anzi una delle più fide, e che più delle altre avvicinava la padrona e godeva della sua dimestichezza. Chiamavasi Vincenza, e l'oro saputo accortamente farle passare da Roblado e le suggestioni del suo amante, il quale era niente meno che quel soldato José, cui abbiam visto prender parte alla turpe commedia dei falsi indiani, che poteva dirsi l'anima dannata di Roblado come il brigadiere Gomez era per Vizcarra, aggiuntavi una segreta invidia per la bellezza e per le ricchezze della sua padrona, l'avevano indotta a tradire la buona Catalina che non avendone il menomo sospetto continuava a tenersela intorno, senza però confidarle nulla de' suoi sentimenti come de' suoi segreti.

Risultato di codesto fu che il capitano per intermezzo di José veniva informato di tutto quello che la sua poco a lui benevola fidanzata faceva e diceva, anche di quelle cose che ella meglio avrebbe volute a lui nascoste.

In dipendenza di quanto sopra, avvenne che in quella medesima mattina, poche ore dopo che la figliuola del ricco minatore era tornata in casa dalla chiesa, il capitano Roblado che era solo nella sua camera sentì un picchio al suo uscio.

— Chi è là? — domandò prima di lasciar entrare.

— Sono io, capitano: — rispose una voce che voleva essere umile e piacentiera.

— Ah sei tu!... Avanti.

Un uomo di poco alta statura, di color terreo, con una faccia da faina ed occhi che fuggivano la guardatura altrui, in uniforme di lanciere, entrò con passo naturalmente guardingo. Aveva l'aspetto d'un gran pauroso, non ostante i pochi peli irti che gli facevano da baffi, e la sua gran sciabola e i suoi lunghi speroni.

— Ebbene, José? — domandò Roblado. — Hai tu qualche cosa da dirmi?

— Sì, capitano.

— Hai veduto Vincenza?

— Adesso adesso.

— Ci sono novelle?

— Eh eh! — esclamò il soldato agitando la mano.

— Parla! — comandò impaziente Roblado.

— Forse che una parte delle cose che son venuto a dirle, *Usted* lo saprà già; ma ve n'è una che certo certo non l'ha potuta apprendere, perchè è freschissima...

— Parla, ti dico: — interruppe bruscamente il capitano: — e di' tutto quello che hai appreso.

— Per primo, sa ella chi ha fatto ritirare quella giovane?

— Che giovane?

— La *guera*.

— Ah!..... Fu condotta nel *rancho* di don Giovanni.

— Sì, ma da una *poblana*, che prima non la conosceva nè punto, nè poco, una certa Josefa che è tutta creatura della *senorita* di Cruces, e di cui questa si serve appunto nelle importanti occasioni...

— Oh oh! — interruppe Roblado: — sarebbe dunque per ordine di donna Catalina?

— Sì, capitano... Vincenza me lo ha assicurato... V'ha di più... Appena dati gli ordini a Josefa e mandato una carretta ad un luogo convenuto, la *senorita*, vestitasi grossolanamente, con un gran *sombrero* in capo, salì a cavallo e pel cammino *abazo* (di sotto) passò fuori della città e andò ancor essa al convegno.

La fronte di Roblado si rannuvolò maggiormente.

— *Carambo!* — mormorò fra i denti. — Ella vuole proprio spingermi agli estremi... E poi? — soggiunse volgendosi al soldato, — hai ancora qualche cosa da dirmi?

— Sicuro!..... Il più importante..... almeno così pare a me.

— Su, presto!

— Questa mattina medesima la *senorita* deve aver ricevuto una lettera di lui...

Roblado sorse in piedi con impeto, prorompendo in una bestemmia.

— Lui!... Chi lui?...

— L'assassino, il bandito.

— Carlos il *cibolero?*

— Precisamente.

— È ciò possibile?... Ne sei sicuro?... In che modo potrebbero corrispondere?... Egli si troverebbe forse qui vicino? Parla! Dimmi tutto quello che sai.

José raccontò quello che Vincenza aveva visto traverso la toppa; il biglietto letto e riletto con trasporto, baciato con passione e nascosto nel seno; secondo Vincenza, non poteva essere altro che uno scritto di Carlos.

Le bestemmie di Roblado crebbero d'intensità.

— Quel biglietto, io voglio: — disse egli poi, quando fu un poco quietato il suo primo furore: — di' a Vincenza che deve impadronirsene ad ogni costo... Guarda! Se tu me lo porti entr'oggi, io coprirò di dollari e tutto quell'oro sarà tuo.

Gli occhi di José brillarono d'una cupidigia infernale.

— Capitano! parola di José! Ella il questo giorno medesimo avrà il biglietto in quistione.

— Va bene... Ci conto.

— Comanda ancora qualche cosa?

— No.

— Vado a cercare di obbedire a' suoi ordini, ma se avessi da fare il servizio non potrei...

— Sei esente da ogni servizio per tutto il giorno. Va.

— Grazie! *Usted* sarà contenta di me.

E il tristo uscì per correr subito in traccia della traditrice Vincenza.

XXII.

Introduciamoci ora nella casa di don Ambrogio il ricco minatore, e avremo così occasione di conoscere qual fosse l'abitazione d'un ricco cittadino a Sant'Ildefonso.

Questa casa, o palazzo, benchè lontana solamente circa ottocento passi dalla piazza, era in un luogo alquanto isolato, senza abitazioni che si attaccassero a' suoi fianchi ed anzi aristocraticamente separata da un intervallo da ogni altra casa.

Le abitazioni signorili nel Messico e in tutta l'America spagnuola presentavano l'aspetto più uniforme e monotono. Veduta una, erano conosciute tutte le compagne. Quindi, come tutte *las casas grandes* (chè così si chiamano le case de' ricchi), quella di don Ambrogio di Cruces aveva insieme della prigione, della fortezza e del convento; ma il carattere cupo della costruzione era qui mitigato dalla decorazione delle muraglie, ornate di larghe liste verticali di color rosso, bianco e giallo. Nella facciata si apriva un largo portone chiuso da imposte di legno massiccio con grossi chiovi di ferro e all'interno catenacci degni d'una prigione: vi erano pure tre o quattro finestre poste irregolarmente qua e là, senza vetri e senza tende, ma difese da grosse barre di ferro piantate verticalmente. La casa non aveva che un piano, con sopravi un tetto piatto a mo' di terrazzo, intorno a cui correva come parapetto un muro all'altezza delle anche d'un uomo. A vederla di fuori, la casa di don Ambrogio non dava di sè che una trista idea; ma al Messico i proprietari serbano ogni loro cura pel cortile interno o *patio*.

(Continua)

Roma. — (Nostra corrispondenza).
8 *agosto* (sera).

Le informazioni che al Ministero verrebbero raccogliendosi intorno alle macchinazioni le quali diedero luogo ai recenti arresti di Romagna, sembrano, a quanto mi si afferma, giustificare i provvedimenti presi assai più che da principio non si supponesse. Anche all'infuori dei tentativi armati cui accenna un telegramma di questa sera, è oramai dimostrato che i superstiti del partito mazziniano hanno accettato in queste ultime congiunture l'alleanza degl'internazionalisti.

Questi, indubbiamente implicati nei moti che si provocarono in alcune città del regno col pretesto dell'indugiato rinvilio del pane, avrebbero compromesso anche i nuovi soci, per guisa che un processo formale potrà istituirsi. Veramente sarebbe stato poco dicevole per l'autorità del Governo se, dopo i clamorosi arresti, si fosse dovuto uscirne con una declaratoria di non farsi luogo a procedere.

Dicevasi che, non potendosi fare una interpellanza, tra alcuni deputati di sinistra, o rimasti a Roma o residenti nella vicina Napoli, si volesse combinare un'azione ufficiosa presso il Ministero, sia per avere schiarimenti, sia per agevolare, se fosse possibile, la libertà provvisoria dei detenuti. Ma la cosa non ebbe seguito, e l'opera delle autorità giudiziarie procede regolarmente senza che vi si frammischi finora l'ingerenza politica.

Fu fatto cenno in questi giorni della opposizione mossa dalla Congregazione di propaganda fede contro la presa di possesso onde i suoi stabili di Roma sono minacciati. Ecco qual sarebbe, a quanto mi si assicura, il fondamento del reclamo. La Propaganda romana vorrebbe passare quasi come un'agenzia, una rappresentanza della Propaganda lionese, la quale, come si sa, è istituto interamente laico, secolare. Per questo titolo, non dovrebbe andare immune dalla secolarizzazione dei suoi beni. Dubito però che il Vigliani voglia menar per buone queste ragioni. Sarà infatti difficile assunto dimostrare il mezzo non solo, ma la dipendenza della Propaganda romana dalla Propaganda lionese.

E siccome qui riesce più che mai opportuno il *qui dicit probari debet*, non è a presumere che la Propaganda, malgrado l'abilità del cardinale Franchi, attuale prefetto, possa sfuggire alla *tempesta rivoluzionaria*.

Il Ministero di agricoltura e commercio aveva divisato di fare quest'anno una statistica precisa dei ricolti, Comune per Comune, mentrechè per lo passato erasi limitato a nozioni generali ed approssimative. Sembra però che la cosa incontri difficoltà tali che dovrà probabilmente smettersene il pensiero. C.

Leggiamo nell'*Economista*:

Il R. console a Rio-Janeiro inviò al Ministero degli affari esteri alcuni campioni delle stoffe di seta, e delle sete da cucire, di produzione specialmente francese, che trovano ora al Brasile più agevole smercio, e vi aggiunse l'indicazione dei prezzi che se ne ricavano. I campioni delle stoffe di seta furono per cura del Ministero del commercio inviati alla Camera di commercio di Como, e quelli delle sete da cucire alla Camera di commercio di Milano (e perchè non a Torino centro pure di tale fabbricazione?) con l'invito di darne comunicazione ai principali fabbricanti di siffatte specie di manifatture, affinchè veggano se e come potrebbero essi pure tentarne l'importazione nei mercati del Brasile.

A Savona ieri l'altro, verso le ore 12, dalla succursale di quella reclusione militare, posta nel convento di San Giacomo, riuscivano ad evadere 3 soldati reclusi addetti al laboratorio degli operai tessitori.

I moschettieri, la truppa di presidio, e la pubblica forza, si misero tosto in traccia dei fuggitivi per le ville circostanti, ma finora ogni ricerca è riuscita infruttuosa.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

Mi viene confermato da fonte autorevole che il Governo spagnuolo ha iniziato pratiche in questa piazza per l'acquisto di armi. A tal fine furono mandati qui tre ufficiali superiori spagnuoli, il colonnello Folgardi ed i capitani Bisacenia e Campa, i quali sono anche incaricati di fare il possibile per portare con sè le armi acquistate. Si tratta naturalmente di acquisto di buoni fucili di ultima costruzione, poichè si trova ancora in Berlino una grande quantità di armi predate nelle ultime guerre; la conclusione di quest'affare non potrebbe presentare difficoltà di rilievo. Per ciò che riguarda il nostro Governo, si crede che esso non farà nessuna opposizione all'acquisto di armi per parte della Spagna. Stando ai principii del diritto delle genti, esso non ha certamente alcuna ragione di proibire la vendita. I carlisti non sono una potenza belligerante, ma ribelli, che il Governo esistente *de facto* ha per dovere di schiacciare.

---

la possibilità di questo duello vi richiami tristi immagini alla memoria... forse un altro duello...

Lucrezia abbassò il capo con un sospiro, e continuò silenziosa la via.

In quel punto dalla casa che i due giovani lasciavano dietro le loro spalle, s'elevò un frastuono più forte del consueto, dimostrando come l'orgia andasse sempre crescendo d'intensità, e su tutto dominava la voce squillante del gobbo Olimpio, che cantava uno dei suoi strambotti romaneschi:

Ho colto una rosetta nel giardino,
Io sono il giardiniero che l'odora,
Colei la rosa e me pungea lo spino.

Certo quei tre versi erano diretti contro l'Emilia, perchè appena Olimpio tacque, s'udì la voce di lei che gli rispondeva cantando un altro stornello, accomodato da lei alla circostanza:

Mi misi a far l'amor con un gobbetto
Con l'intenzione di volerlo amare;
Quando m'accorsi che era un po' birbetto
Subitamente lo lasciai andare.
Ora m'ha fatto dire il bel gobbetto
Se la pace con lui volevo fare....
In mezzo al petto mio c'è un cancelletto
Chi n'è sortito non può rientrare;
Tu che sortito se' col cor contento,
Adesso che vuo'entra' c'è un altro drento,
Tu che sortito se' gobbo birbante,
Adesso che vuo'entra' c'è un altro amante.

Ed Olimpio di rimando:

Fior di cerasa!
Voi siete, o bella mia, di troppa spesa,
Per questo amore non vi porto a casa.

La ballerina ed il gobbetto continuarono ancora per un bel tratto a tenzonarsi a stornelli, ma Pietro e Lucrezia non li ascoltavano più; essi continuavano a camminare innanzi a loro, l'uno a fianco dell'altra, senza parlare. Pensavano amendue ad una cosa sola: all'avventura lasciata intravedere dalle parole d'Emilia. Pietro ardeva dal desiderio di conoscerla minutamente e non osava interrogare la sua compagna, che già gli appariva troppo afflitta; Lucrezia avrebbe voluto narrar tutto, per dissipare il cattivo concetto che per avventura Pietro si fosse formato di lei, e non osava incominciare; avrebbe voluto essere interrogata, e lo paventava nello stesso tempo. Così passo passo s'allontanarono dall'osteria della *Gallina di Seneca*, internandosi nella campagna, e pestando le secche erbe del terreno incolto, le quali gemevano sotto i loro piedi con un rumore eguale a quello della seta stropicciata.

Giunsero vicino alle rovine dell'antico tempio di Giove, famoso ed esecrato nella storia pei molti cristiani che sotto Nerone e Domiziano sostennero là entro il martirio. Un pezzo quadrato di marmo, che certo aveva fatto parte del frontone del peristilio, giaceva a terra formando quasi un sedile. Pietro vi si assise, ed attirò dolcemente la giovinetta, che riluttante, ma senza osare di resistere colla forza, finì col cedere e sedersi vicino a lui. Il cuore di Pietro batteva concitato; era inquieto come quando s'aspetta l'annunzio di una sciagura; non badava più al freddo che cresceva a poco per volta l'invadeva; mirava la giovanetta che stava col capo basso, sospirava e tratto tratto soffocava un ultimo singhiozzo. Pietro le prese la testa fra le sue due mani, tirò indietro i biondi capelli che ingombravano la fronte, la fece voltare verso di lui, e la guardò lungamente negli occhi. Quegli occhi erano gonfi.

— Tu hai pianto molto, amica mia!

Al sentirsi dare del tu, fra la quiete di quell'ora notturna, soli sopra un vecchio rudere, nella cupa solitudine dell'agro, stretta fra le braccia di quel giovane, Lucrezia fu invasa da una nuova melanconia più dolce e più potente, abbandonò la testa sulla spalla di lui, piangendo di nuovo.

— Che mai ti ha così grandemente afflitta? Perchè mentre tutti si abbandonano alla gioia tu piangi? Narrami, amica mia, narrami, che ti affligge: — e le andava baciando le mani per confortarla.

— No, non voglio che ella mi baci le mani, ella deve disprezzarmi.

— Disprezzarti!

— Non ha sentito ciò che ha detto sul conto mio l'Emilia?

— E con ciò?

— L'Emilia ha detto il vero: io sono una ragazza perduta, disonorata. Ma lei l'avrà già compreso prima d'ora. Se io non avessi avuto una macchia sul mio passato che mi offuscava il senso del pudore, per nulla al mondo mi sarei risolta a farmi ludibrio del pubblico, presentandomi, come spesso mi accade di dover fare, seminuda sul palcoscenico! Ma avevo io ancora il diritto di fare la schifiltosa quando avevo già, pur troppo, discesi tutti i gradini che conducono alla colpa, e si trattava di procacciare a mia madre un tozzo di pane meno duro e meno nero? Forse sarò meno colpevole di tante altre, forse Dio mi terrà conto dei motivi che mi hanno indotta a fallire; ma ella no, ella deve disprezzarmi, abbandonarmi, dimenticarmi: io non farei che funestare la sua vita.

Pietro, già lo dissi più volte, desiderava di conoscere il passato della Lucrezia; pure in quel momento non ebbe il coraggio di spingerla sulla via delle rivelazioni, e proruppe:

— Che me ne importa del tuo passato! Ho io il diritto di chiedertene conto? Qualunque esso sia, ti perdono e non voglio conoscerlo. Io ti voglio bene, fanciulla mia, ti voglio bene per te sola; ti voglio bene perchè il tuo occhio azzurro è pieno di mestizia; ti voglio bene perchè i tuoi capelli biondi m'inebriano coi loro profumi; ti voglio bene perchè in mezzo alle sfrontatezze delle tue compagne ti sei conservata umile e pudica; perchè guardi tua madre con amore infinito, perchè conosci ancora la santità del pianto; ti voglio bene infine perchè tutto in te mi piace e m'incatena.

(Continua) G. C. Molineri.

CORRIERE DEL MATTINO

CONGRESSO DEGLI ALPINISTI.

Il Congresso tenutosi ieri a Rivoli nella sala del Castello riuscì interessantissimo e dilettevole ad un tempo per quanti vi presero parte.

Presiedeva l'on. Sella, che espose la storia del Club dalla sua origine al giorno d'oggi.

Il senatore Torelli e l'abate Carestia posero in evidenza la necessità di proteggere la vita degli uccelli se non si vogliono vedere distrutti i raccolti dagli insetti.

Il benemerito sig. *Budden* patrocinò l'impianto delle case di rifugio in parecchi punti delle più alte montagne e fra le altre il colle del Giant ed il versante italiano del Monte Bianco.

Il sig. Calderini annunziò che la sua Sezione (Varallo) già stanziò L. 500 per un rifugio sul colle Olten.

L'abate Stoppani, presidente della Sezione di Milano, pronunciò un'interessantissima narrazione di un'ascensione al Monte Tornello.

Il sig. Baretti presenta uno scritto sulla collina di Rivoli, ed il sig. Corona (Biella) un altro sulle *Alpi e gli Alpinisti*.

Alle 4 gli Alpinisti tornavano a Torino soddisfatti della loro gita; i nostri confratelli delle altre provincie erano stati meravigliati dell'incantevole panorama che si gode da quel castello.

Alle 6 gran pranzo nel palazzo Carignano. Erano circa 220 i coperti.

Fra gli intervenuti si notavano il Sindaco, il conte Sclopis, l'onor. Biancheri presidente della Camera dei deputati, l'on. Sella presidente del Congresso, il conte Zoppi prefetto di Torino, il dottor Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo*, gli onorevoli Fano, Chiaves, Mazza, Rey e parecchie altre notabilità militari, amministrative e rappresentanze della stampa.

Al levar delle mense, l'on. Sella fece rilevare quanto vantaggio fisicamente, intellettualmente possa derivare dall'alpinismo; l'animo del giovinetto che non comprende ancora le bellezze incantevoli del golfo di Napoli, resta colpito d'ammirazione alla grandezza del Cervino.

Nelle montagne gioventù e uomini troppo occupati al tavolino troveranno robustezza, troveranno scuola di costanza per superare anche le altre traversie della vita.

Le difficoltà delle montagne non si possono superare senza durare e perdurare nella fatica, nei patimenti, nell'indomito coraggio; ciò ritempra l'animo anche moralmente, ciò eleva il carattere dell'uomo.

Dall'ammirazione dello spettacolo della natura nasce la volontà di studiare, nasce il vivo desiderio di apprendere la ragione de'fenomeni che più ci colpirono — d'onde la scienza. Molti dei grandissimi scienziati che più onorano l'umanità strapparono i segreti alla natura affrontandola in mezzo ai più terribili disagi.

Il Sella termina facendo un brindisi alla gioventù, ai trionfi alpini, ai trionfi scientifici di tutta l'Italia! Alla Provincia ed al Municipio di Torino (*Acclamazioni, evviva*).

Il conte Sclopis, presidente del Consiglio provinciale, si congratula cogli Alpinisti che da pochi or diventarono una legione. Disse: Posdomani molti di voi andranno sulle cime del Monviso; piantate là una bandiera e scrivete su di essa che noi, mentre rispettiamo gli stranieri e siamo amici coi nostri vicini, sappiamo, se anche abbandonati a noi stessi, difendere l'indipendenza della patria (*Applausi*).

Biancheri, presidente della Camera dei deputati, premesse alcune parole piene di cortese affetto per Torino, si rallegra vedendo che il Club Alpino ha in un nuovo ordine di idee fatto scomparire l'antico detto che le cose nostre noi dovessimo imparare dagli stranieri. Quest'Associazione esprime un nuovo legame della grande famiglia italiana. Viva l'Italia! Sappiamo difenderla e mantenerla unita, libera e forte (*Vivi applausi*).

Il conte *Zoppi* prefetto, rammenta che nelle Alpi sta scritta col sangue dei valorosi una parte importante della storia d'Italia; il colle dell'Assietta ci insegna qual forte baluardo siano le Alpi difese da gente gagliarda e tenace; qual maggior garanzia della nostra indipendenza possiamo noi dunque avere che di spingere la gioventù a crescere forte per mezzo di questi esercizi?

Termina con un brindisi a Vittorio Emanuele che seppe rendere libera l'Italia dall'Alpi all'Etna (*Applausi*).

Conte Rignon sindaco: Ho udito molti ringraziare il Municipio di Torino per queste feste; tali ringraziamenti vanno specialmente rivolti alla Sezione Torinese del Club alpino; furono fatti elogi a Torino come fondatrice dell'indipendenza d'Italia; credo che in ciò siasi ecceduto: l'indipendenza d'Italia è opera degli Italiani tutti, è opera del Re, è opera del Parlamento italiano alla cui salute io bevo (*Evviva ed applausi*).

Spanna, presidente del Club, ringrazia gli oratori per le cortesi parole indirizzate al Club, e comunica, con sentimenti di simpatia, i telegrammi ricevuti dalle Società Alpine di Trieste e di Vienna.

Onor. Chiaves, presidente del Circolo degli artisti: L'arte salutò con gioia il sorgere del Club alpino, perchè arte e natura, arte ed Alpi sono compagne; qual meraviglia adunque che dall'Alpi sia partita l'Aquila che doveva liberare l'arte italiana? (*Applausi*).

Generale Franzini propina al Re alpinista! (*Applausi*).

Stoppani, presidente della Sezione di Milano, dice che è dovuto un brindisi all'apostolo dell'alpinismo in Italia; costui, straniero, cominciò a parlare di Alpi quando in Italia nessuno vi badava; vedendo che gli uomini non lo ascoltavano, si mise a parlare alle bestie, come S. Francesco d'Assisi, a suor pecora e a frate lupo; abbene costui è ora come soprafatto dallo sviluppo che vede aver preso la Società cui dedicò il suo apostolato. Evviva questo inglese italianizzato, il signor Budden. (*Ilarità, fragorosi applausi, strette di mano al Budden*).

Budden, costretto in questa guisa a prendere la parola, vuol ringraziare, e dice che ora di apostoli non c'è mestieri, chè il Club Alpino va benone da solo; ma senza accorgersene fa l'apostolo (sempre eloquente) anche in mezzo ai suoi consocii. Quando una popolazione si occupa delle sue montagne, quando una nazione per mezzo del salubre alpinismo cerca di elevare le sue qualità intellettuali, morali e fisiche, ha sicuramente sentimenti e idee nobili; senza questi sentimenti e senza queste idee non si fanno le grandi nazioni. Debbono adunque gli Alpinisti italiani far vivissima propaganda in ogni angolo del bel paese per aggregare ogni cittadino al loro sodalizio.

Gli applausi, che svelano la simpatia e la stima degli astanti, si fanno maggiori quando egli partecipa i saluti del Club Alpino inglese e del Club Alpino francese.

Si leggono infine alcuni dispacci della Società del Club Alpino ungherese, che saluta il Club Alpino italiano, e fa voti per la fratellanza dei popoli (*Acclamazioni! applausi!*).

Dopo un ultimo brindisi del Presidente della Sezione di Biella, avv. *Ubertalli*, alla Sezione di Torino, che così bene accoglie gli Alpinisti italiani, la lieta festa ha termine.

Stamane alle ore 8 1/2 circa una cinquantina di alpinisti appartenenti alle diverse Sezioni del Club alpino italiano si recavano a visitare la R. Basilica di Soperga accompagnati dall'avv. Spanna e da alcuni altri membri della Sezione centrale di Torino.

I medesimi furono ricevuti dall'egregio abate Stellardi che diè loro ogni sorta di schiarimenti circa i monumenti d'arte ivi esistenti accordando ai bravi Alpinisti la più cortese ospitalità.

Verso le 7 1/2 si è passato all'asciolvere. Alle 9 si è ripigliata la strada per Torino. Tanto la partenza come il ritorno furono favoriti da un tempo bellissimo.

Il panorama di Torino dal colle di Soperga era incantevole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 10 *agosto*.

Il *Monitore* annunzia la legittimazione degli arresti di Rimini per parte del tribunale di Forlì.

Barcellona, 9 *agosto*.

Allarme in seguito alla comparsa nelle vicinanze di 2000 carlisti. Essendo la città priva di truppe, i carlisti arruolano tutti i validi del paese.

Versailles, 10 *agosto*.

Il principe Hohenlohe annunziò verbalmente a Decazes l'intenzione della Germania di riconoscere il Governo spagnuolo.

Londra, 10 *agosto*.

Il *Times* dice che la risposta della Francia alle lagnanze della Spagna è soddisfacentissima.

Madrid, 8 *agosto*.

Assicurasi che Don Alfonso abbia dichiarato di non voler avere alcuna relazione colle persone che furono causa della caduta di sua madre.

È smentito che la Spagna e la Germania trattino della cessione di Santona.

Vienna, 10 *agosto*.

Sabato arrivò a Vienna una circolare della Germania in favore del riconoscimento del Governo di Madrid. La circolare si limita ad invitare i Gabinetti a riflettere sull'opportunità del riconoscimento della repubblica spagnuola.

Parigi, 11 *agosto*.

I giornali annunziano che Bazaine evase da Santa Margherita la notte della domenica al lunedì. Dettagli precisi mancano. Bazaine sarebbe uscito dal forte con una scala a corda. Si suppone che siasi imbarcato in una nave diretta per l'Italia. La notte dell'evasione il tempo era oscuro e soffiava un vento violentissimo.

I giornali annunziano che il Governo è deciso di agire prontamente ed energicamente e di punire i complici dell'evasione.

Parigi, 11 *agosto*.

Il *Journal Officiel* conferma l'evasione di Bazaine.

Londra, 11 *agosto*.

Una circolare di Derby comunica la risposta della Russia.

Il Governo russo riconosce la giustezza delle osservazioni dell'Inghilterra, che, per ottenere un utile risultato, la Conferenza di Bruxelles non deve avere in mira altri scopi che quelli da realizzarsi, senza toccare principii che non incontrerebbero l'assenso di tutti.

La Russia aderisce su questo punto di vista, e dichiara di non aver intenzione di estendere il programma al di là dei limiti del progetto; non metterà in discussione le operazioni marittime nè in generale i principii del diritto delle genti. Le altre Potenze diedero le stesse assicurazioni.

CRONACA NERA

Ieri moriva d'apoplessia nella locanda Gallo, in via D'Angennes, un uomo di cui non si conoscono le generalità.

— M. Enrico e L. Pietro, abitanti alla regione della Sappa, al Martinetto, ieri sera litigarono fra di loro e poi vennero alle mani. Il primo si buscò una ferita alla testa prodotta da un colpo di sasso lanciatogli dal compagno.

— L'altra notte in via Massena i ladri si introdussero nel cortile della casa B.... ed esportarono un tubo di rame per l'acqua potabile, del valore di L. 40 circa.

— La scorsa notte si perpetrava pure un furto nell'abitazione di tal P.... alla regione Martinetto, ma essendo il proprietario in campagna, non si sa a quanto possa ascendere.

FATTI DIVERSI

Il Monviso *per val di Po e val di Varaita*, reminiscenze alpine di *Cesare Isaia*. — Ecco un altro bel volume con carte ed incisioni che pubblicò or ora la solerte libreria Beuf.

È una vera attualità, è un prezioso ricordo, è una guida per le vallate, per i colli, per i monti che circondano il torreggiante Monviso.

Trattasi in primo luogo delle valli saluzzesi, quindi della città di Saluzzo, indi si descrivono le varie escursioni e due salite al Monviso: una di queste salite è descritta dall'egregio prof. Denza.

L'opera dell'Isaia forma perciò non solo una indispensabile guida ai *toristi*, ma ancora una interessante corografia del circondario saluzzese.

Vendesi alla libreria Beuf per lire 3 50.

Scavi. — Fra gli oggetti ritrovati negli scorsi giorni a Pompei ve n'è uno che ha destato molta curiosità nei cultori di cose antiche.

È il congedo militare di un soldato della flotta di Miseno, che faceva parte della colonia dei veterani dedotta a Pesto.

Il congedo è formato da due tavolette di bronzo legate tra di loro, è firmato da S. L. Basso, ed è dell'epoca di Vespasiano.

Ozzino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 9 agosto 1874.

La liquidazione fine luglio alla Borsa di Parigi fu disastrosa per i ribassisti. La *Coulisse* particolarmente ne sofferse molto, vi furono parecchie grosse sospensioni ed anche un suicidio. È doloroso di avere a far cenno di così luttuosi avvenimenti sopra un campo di lotte che dovrebbero essere sempre incruenti.

Sono due grandi stabilimenti di credito che portarono lo sbaraglio nel campo dei ribassisti. Sono essi che fecero il rialzo operando forti acquisti di 5 0/0 francese. Onde poi decidere l'ultimo e più forte aumento che ebbe luogo in liquidazione presero a riporto delle masse di Rendita a Parigi e le diedero a riporto a Londra per 3 mesi al 4 0/0, ciò che decise il primo aumento di sconto su quella piazza.

Ripulita poi così la piazza di Parigi di titoli fluttuanti, i ribassisti che poterono resistere dovettero piegare la testa ed accettare le condizioni dei vincitori per aver dei titoli; gli altri mancarono dando così luogo a delle ricompere forzate che accrebbero di molto il rialzo.

La vittoria dei rialzisti fu completa, ma forse anche troppo, primieramente perchè i fallimenti non sono di vantaggio ai vincitori, e poi la speculazione essendo messa in guardia non si troveranno più contro partite per forti somme, il mercato perderà della sua importanza.

Passata la febbre della liquidazione doveva seguire uno stadio di spossamento, e difatti le transazioni nella settimana furono assai scarse alla Borsa di Parigi; ed a partire dal giorno 4 in cui la liquidazione era terminata, i corsi indebolirono, tanto più che vi fu un nuovo aumento di sconto di 1 p. 0/0 da 3 a 4 0/0 alla Banca d'Inghilterra. Però siccome non si prevedono per ora altri aumenti di sconto, cominciarono ieri a manifestarsi migliori disposizioni a Parigi e quindi il 3 0/0 che era disceso fino a 62 70 rimontò a 62 92, il 5 0/0 da 98 25 corso di venerdì, risalì a 98 50 e così nell'ottava il 3 0/0 non perdette che 20 cent. e 75 il 5 0/0.

Il Consolidato inglese chiuse la settimana a 92 1/2 senza variazione malgrado i rialzi di sconto, e, ciò che più sorprende, malgrado i discorsi allarmanti dei Ministri inglesi che, già per la quarta volta, presentano la situazione dell'Europa come vicina a subire grandi sconvolgimenti.

La Rendita italiana, che ai pari delle francesi è sostenuta a Parigi da una mano potente, diede essa pure la caccia ai ribassisti in liquidazione, ciò che la fece salire fino a 68, quindi retrocesse fino a 67 90 corso di venerdì, riprendendo però ieri per chiudere a 67 40, in rialzo di 10 cent. sulla chiusura di sabato scorso. A Berlino da 67 5/8, salì a 68, discese quindi a 67 1/2 chiudendo ieri al primitivo prezzo di 67 5/8, a Londra da 66 1/2 fece al più alto nella settimana 67 1/2, retrocedendo ieri a 67 3/8.

Noi dicevamo nell'ultima rivista che gl'italiani mostravano buon senso nel non credere al rialzo nelle attuali circostanze politiche dell'Europa, ma che il buon senso aveva quasi sempre torto alla Borsa, e difatti la settimana da noi scorsi il rialzo a 74 05, poi a 74 80; discese a 74 nei giorni di mercoledì e giovedì; abbassò a 73 80 il venerdì dietro l'aumento di sconto di Londra, ma il sabato mentre si aspettava un nuovo indebolimento, si manifestò invece un'inaspettata fermezza per cui si rimase sul corso di 73 80, con tendenza a prezzi più elevati. La Borsa di Torino così sovente accusata di opposizione dalle affettuose città sorelle, fu quella che chiuse al più alto prezzo. Genova e Milano chiusero a 73 70, Firenze a 73 77.

La Banca Naz. lasciata sabato a 2155 god. 1° gennaio, la troviamo lunedì a 2110 god. 1° luglio, e così in rialzo di 5 fr. che però perdette nella settimana avendo chiuso ieri a 2105 a Torino, a 2103 a Genova ed a 2104 a Firenze. Noi abbiamo sempre preveduto il ribasso su questo titolo e lo prevediamo ancora. Non già perchè lo stabilimento sia male amministrato, chè anzi sotto questo punto di vista merita tutti gli elogi, ma per la sorte infelice che gli venne fatta. Ora poi si dibatte la questione degli sconti delle cambiali in oro, nella quale, ci dispiace di dirlo per le Banche e per i loro azionisti, le Banche hanno torto.

Il Ministro pretende che l'oro sia rimpiazzato da biglietti consorziali e da ciò risulta chiaro che esso intese bensì di mettere in circolazione l'oro, convertendolo per la Banca in carta dorata, ma non di creare un nuovo fonte di lucri per le Banche, giacchè in tal caso, siccome le Banche sono aggravate da ogni responsabilità, avrebbe riservato una buona parte dei suddetti utili per lo Stato.

D'altronde l'art. 23 che non sarà mai abbastanza studiato, dice:

« Un regolamento da approvarsi con Decreto Reale, sentiti gl'istituti di cui all'art. 1° e previo il voto del Consiglio di Stato, darà le disposizioni necessarie per assicurare l'esecuzione di questa legge *e quelle transitorie che occorressero per agevolarla;* come pure stabilirà le norme e le guarentigie per l'esercizio della più ampia vigilanza e sindacato per parte del Governo, anche per quanto si riferisce alla fabbricazione ed emissione dei biglietti consorziali, all'abbruciamento ed annullazione loro. *Lo stesso regolamento determinerà i modi uniformi con i quali debbono essere tenute in* **evidenza** *le operazioni per i detti istituti di credito e debbano* **in ogni decade** *pubblicarsi le loro situazioni.* »

Ora un decreto reale comparve, ma il regolamento finora non si è visto, e se in questo regolamento e nelle leggi transitorie il signor Minghetti volesse mettere la condizione del rimpiazzo dell'oro con biglietti consorziali, cosa potranno dire le Banche? non avranno che a piegar la testa, per quanto sia duro di perdere un beneficio che si era vagheggiato.

Il signor Minghetti intese, colla sua legge, far passar l'oro dalle casse nel portafogli cambiandolo in carta dorata; ecco tutto. Col mettere i biglietti consorziali al posto dell'oro è come se gli sconti si facessero in carta, e se le signore Banche non sono contente, tanto peggio per loro. Intanto tutte le ragioni che adducono per rifiutarsi alla volontà del signor Minghetti, non sono che sofismi che non avranno nessun buon successo per esse.

Egli è con dispiacere che diciamo questo per le Banche, perchè abbiamo sempre ritenuta cattiva la legge del consorzio e pessima quella della liberazione delle riserve metalliche.

Ma ritorniamo alla Borsa. Il Mobiliare scaduto dal suo antico splendore è rimasto offerto a 785 da noi ed a Genova; a 784 a Firenze. *Quantum mutatus ab illo!* Per rimetterlo un po' in forza ci vorrebbe una nuova Camera ministeriale e la votazione delle convenzioni ferroviarie.

Anche le azioni Meridionali affette da continua debolezza sono discese da 365 a 358. Le obbl. invece sono ben sostenute e se qui sono rimaste a 214, perchè poche operazioni si fanno in Borsa su questo valore, crediamo che sarà difficile trovarne al disotto di 218 50 prezzo di Milano.

Le obbl. Romane sempre ben viste e ben sostenute a 203, ancorchè non si abbiano in questi giorni notizie officiali sulle trattative pel pagamento dei vaglia.

Anche le obbl. Vitt. Emanuele sono sempre ricercate come eccellente impiego di denaro; il loro prezzo è di 222.

Le azioni Tabacco rimasero deboli a 837. Le obbl. a 546.

La Banca di Torino diede sempre luogo a discreti affari sui corsi di 704 a 705.

Il Banco Sc. e Sete in ripresa fece 239. Questa ripresa è dovuta all'essersi conosciuta la sentenza favorevole al Banco, emanata dalla Corte d'Appello di Genova nel processo Faldella.

Le azioni della Società dei Lavori Pubblici hanno fatto 415. Veramente non si sa come spiegare il ribasso di questo azioni se non che per le vendite di qualche azionista bisognoso di far denaro o troppo facile a ricevere cattive impressioni. Una Società può perdere di credito per la natura degli affari che tratta ma non pel numero degli azionisti quando il capitale è lo stesso. Qui si tratta di una Società che ha sempre gli stessi affari, finora giudicati buoni, sempre lo stesso capitale per amministrarli, e solo riduce il numero degli azionisti. Questi, è vero, hanno un maggior sborso, ma avranno anche un maggior reddito. Dov'è la causa del ribasso?

Il Prestito è a 67 50 il completo, a 65 circa lo stallonato.

Si sono negoziate nella settimana le azioni Banca Ind. Subalpina a 197 per mezzo d'asta pubblica.

Le obbl. Canali Cavour a 440.

Le obbl. Ecclesiastiche a 88 30.

« Cambi alti in principio di settimana hanno sempre mostrato tendenza al ribasso e chiusero come segue:

Francia 110 3/8 vista meno 4 0/0.
Londra 27 57 1/2 tre mesi più 4 0/0.
Francoforte s/M 231 3/4 id. id. 3 1/2 0/0.
Oro 22 18 1/2.

L'oro è più alto del Cambio per Francia, perchè molto ricercato dopo la sospensione dello sconto delle cambiali in oro.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

10 agosto. Il mercato si mantiene calmo e con pochi affari sui cereali i quali seguono sempre nuovi ribassi. Il bestiame ed i foraggi subirono pure qualche ribasso.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	21 90 a 22 20
Segala	ettol.	»	16 — a 15 20
Meliga	ettol.	»	24 30 a 24 30
Miglio	ettol.	»	— — a — —
Legna forte	quint.	»	3 20 a 2 10
Id. dolce	quint.	»	2 50 a 2 —
Fieno	quint.	»	8 — a 7 50
Paglia	quint.	»	4 — a 3 50
Vitelli da latte	mir.	»	9 50 a 9 25

Borsa di Genova. — 10 agosto.

Rendita Italiana	73 75
Azioni Banca Nazionale	2102 —
Credito Mobiliare italiano	784 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	357 —

Francia breve lett. a 110 20, dan. a 110.
Londra a vista lett. 27 59, danaro 27 76.
Marenghi da 02 a 22 11.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 10 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 90
» » fine	— —
Prestito Nazionale 1866	67 80
» » stallonato	64 25
Azioni Banca Nazionale	2105 —
» Banca Lombarda	623 —
» Banca Veneta	227 —
» Banca di Torino	703 —
» Banca Generale	407 —
» Banca di Costruzione	319 —
» Banca Industriale	208 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	216 —
» Banca Cotonificio	255 —
» Banca Lanificio	203 —
» Linificio e Canapificio	272 —
» Regia Tabacchi	837 —
» Ferrovie Meridionali	359 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	203 —
» Ferr. Sarde	201 A
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	529 —
» Ecclesiastiche	88 50
Buoni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	110 05
» Svizzera a vista	110 —
» Londra a tre mesi	27 55
» Francoforte a tre mesi	232 50
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 09
Sconto	4 0/0

Firenze,	8	10
Rendita al 5 0/0	73 72	73 90
Id. al 1° gennaio 1875	71 58	71 60
Oro lettera	22 15	22 14
Londra lettera	27 52	27 51 5
Cambio su Parigi	110 25	110 —
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2104 —	2107 —
Az. ferr. Merid.	362 —	359 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1488 —	1485 —
Credito Mobiliare	786 —	785 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	8	10
3 per 0/0 Francese	62 92	63 20
5 per 0/0 Id.	98 60	98 65
Banca di Francia	3875 —	— —
Rendita Italiana	67 40	67 47
F. Lombardo-Venete	308 —	311 —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	490 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	208 —	201 50
Ferr. Romane	72 —	71 25
Obblig. idem	183 —	182 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 29
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 1/4
Consolidati Inglesi	92 7/16	92 9/16

Vienna,	8	10
Mobiliare	241 —	241 —
Lombarde	135 —	138 25
Banca Anglo-Austriaca	154 —	156 50
Austriache	317 —	318 —
Banca Nazionale	973 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 79 5	8 77 5
Cambio su Parigi	43 40	43 45
Cambio su Londra	109 75	109 80
Rendita Austriaca	74 55	74 80
Idem in carta	71 05	71 30
Unionbank	173 75	174 75

Berlino,	8	10
Austriache	195 3/4	196 3/8
Lombarde	82 3/4	82 1/2
Mobiliare	147 —	146 1/8
Rendita Italiana	67 5/8	67 3/4
Idem Turca	44 1/3	43 5/8

Londra,	8	10
Consolidato Inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita Italiana	66 3/8	66 3/4
Spagnuolo	18 —	17 7/8
Turco	43 1/2	43 1/2
Egiziano	75 3/4	75 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

11 agosto 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 10, 74, in liq. 74 10 15 15 74 p. 31 agosto.

Corso legale 74 07 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2119 50.

Oro 22 09, 22 11 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	109 90 110 10	— — — —
Francoforte*	— — — —	231 1/2 232 —
Lione*	109 90 110 15	— — — —
Londra*	— — — —	27 47 1/2 27 65

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

11 agosto 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 30 sulla borsa preced.

Gli affari furono stamane poco importanti, ed ancor meno attivi.

La Rendita però era ben tenuta a 74 05 cont. e 74 10 fine corrente.

Sui valori regna sempre la stessa apatia.

Le azioni Banca Naz. rimasero nominali a 2110 e così pure le Mobiliari a 785.

Az. B. Torino 703 stazionarie.

Az. Banco Sc. 239.

Az. Meridionali 360.

Obbl. Romane 203 50 ferme.

Obbl. V. E. 223.

Oro 22 08 a 22 10.

N.B. Nella cronaca di ieri, si stampò per errore: I fatti delle Romagne non tralasciarono di produrre un'impressione sfavorevole sul mercato degli operatori, leggasi invece sul morale degli operatori.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 10 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	»	» »
Trame	»	» »
Greggia	5	479 63
Articoli diversi	1	13 99
Totali	6	493 62

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 55.

Direttore: Rossi Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

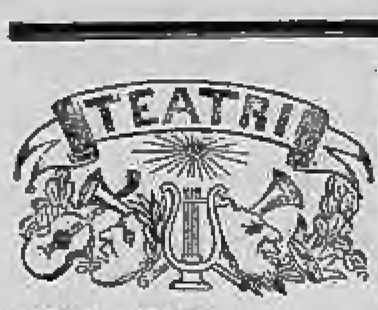
Bollettino del 10 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	864 57
Trame	»	» »
Greggia	8	683 70
Articoli diversi	3	127 14
Totali	22	1665 71

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 137.

Chilogrammi 12,002 95.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.



Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1\|2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà: Giuochi di forza del celebre atleta Felice Napoli.

I 2 sordi, scherzo comico, *Narciso il parrucchiere*, farsa.

Circo Milano (ore 5) La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:

Il corsaro e l'avvelenatore, dramma in 5 parti.

Comune di Monesiglio
(Mondovì)

Si ricerca un prestito da **L. 25 mila a L. 40 mila** ammortizzabile a rate annuali in **15**, o meglio in **20** anni.

Inviare le proposte al sottoscritto fra e per tutto il 15 agosto 1874.

Il Sindaco **BARBERIS**.

865

INCANTO VOLONTARIO
di mobili

Mercoledì 12 corrente, in via San Secondo, N. 3 bis, piano 1°, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto alloggio, consistenti in Letti di ferro vuoto, Cassettoni, Armadi a specchio, Tavole, Tavolini, Sofà, Sedie, Seggioloni, Materassi di lana, ed altri oggetti ad uso di famiglia, Serra-Carte con Cassa in ferro.

906 OGGERO S., perito giur.

Da affittare

Diversi Alloggi grandi e piccoli, di cui alcuni già vuoti, in prolungazione della via Montebello, angolo via Artisti, N. 1, casa Barbiè.

848

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le Sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

in MILANO	presso	E. ANDREOSSI & C., via Bigli, 9.
» TORINO	»	Banca Fr. SICCARDI, via Cavour, 10 e 12.
»	»	JOSEPH VIGNON D'INTROD e C.
» BRUSASCO	»	G. B. MAULETTI.
» CARMAGNOLA	»	GIACOMO BERTERO.
» CASALBORGONE		LUIGI ORTALDA, farmacista.

5

LA LINGUA FRANCESE
imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di lire otto all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10 piano 1°, TORINO.** 819

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**. Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane**. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine*. — *Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** 1 Maut.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

PROPRIETA' LETTERARIO-MUSICALE
DIFFIDA

Milano, 3 agosto 1874.

L'Editore **EDOARDO SONZOGNO** rende noto che, oltre alle 45 Opere da esso comperate, come dalla **Diffida** 18 giugno p. p., ha acquistato in forza di regolari contratti conchiusi colle Case Editrici Musicali di Parigi: **Brandus e C.**, ed **Heugel e C.**, la proprietà esclusiva per l'Italia delle altre 30 seguenti opere musicali:

del Maestro A. ADAM

LE POSTILLON DE LONJUMEAU
LES PATINS DE VIOLETTE
LE TORÉADOR
LA POUPÉE DE NUREMBERG

del Maestro AUBER

LE CHEVAL DE BRONZE
LE PHILTRE

del Maestro L. DELIBES

SIX DEMOISELLES À MARIER

del Maestro E. HERVÉ

LE PETIT FAUST
LES TURCS

del Maestro E. JONAS

LE CHIGNON D'OR *(Operetta già rappresentata con gran successo a Vienna e da rappresentarsi per la prima volta a Parigi al Teatro delle VARIÉTÉS nel mese di settembre p. v.).*

LE ROI BOIT
LES PETITS PRODIGES

del Maestro C. LECOCQ

GIROFLÉ-GIROFLA *(il nuovo gran successo dell'autore della* FILLE DE M^ᵐᵉ ANGOT)

del Maestro MAILLART

LES DRAGONS DE VILLARS

del Maestro G. OFFENBACH

ORPHÉE AUX ENFERS
GENEVIÈVE DE BRABANT
LE VOYAGE DE MM. DANANAN
LA CHANSON DE FORTUNIO
LA CHATTE MÉTAMORPHOSÉE
CROQUEFER
LA DEMOISELLE EN LOTERIE
DRAGONETTE
LE MARIAGE AUX LANTERNES
LA PERMISSION DE DIX HEURES
LE 66
LES TROIS BAISERS DU DIABLE
LA BONNE D'ENFANTS
ROSE DE SAINT FLOUR

del Maestro A. THOMAS

LE ROMAN D'ELVIRE

del Maestro A. VARNEY

LA POLKA DES SABOTS

L'Editore **EDOARDO SONZOGNO** diffida pertanto gli Editori Italiani, nonchè gli Impresari teatrali, a volersi astenere da qualunque **riproduzione, rappresentazione, traduzione, pubblicazione,** o **riduzione** sotto qualsiasi forma degli spartiti od anche dei singoli pezzi staccati delle suddette Opere, senza averne ottenuta la di lui autorizzazione, essendo fermamente deciso di far valere con tutte le facoltà che gli accordano le vigenti leggi i diritti da lui acquisiti. EDOARDO SONZOGNO.

Prima del 20 Agosto 1874

Offriamo a chiunque il mezzo di ottenere in premio TOTALMENTE GRATUITO franco di Porto in tutto il Regno

La Favorita delle Signore

Eccellente *Macchina da cucire*, originale Americana, garantita per sempre, della Fabbrica CHAS RAYMOND di Guelph-Ontario, Canadà (Nord-America).

Scriverci franco o per mezzo di Cartolina postale *prima del 20 agosto 1874.*

FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO
GENOVA, VIA LUCCOLI, 23
Agenti Generali per l'Italia della Fabbrica Chas Raymond.

4 C.

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.

903

Mazzè.

Da affittare al prossimo S. Martino una Cascina irrigabile di ett. 24, 32 (giornate 64).

Dirigersi al Catastraro locale.

882

Un giovane macchinista, abile riparatore, che può dare di sè le migliori informazioni, avendo subito con plauso gli esami relativi all'arte sua, e che ha viaggiato, cerca occuparsi in qualità di macchinista. Stipendio a concertarsi. Dirigersi con lettera franca alle iniziali G. B. alla Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino, Torino. 915

Bigliardo completo da vendere per sole Lire **240.** — Dirigersi via Giovanetica, n° 10, vicino Piazza d'Armi

AVVISO
ai sigg. Proprietari di case

Il sottoscritto tenendo commissione per acquisti di case in Torino, previene pertanto i sigg. Proprietari che intendessero alienarne, di voler comunicargli le condizioni, potendo far loro convenienti proposta.

Geometra **Felice Canavera**, Doragrossa, N. 39. 903

CHIERI.

Col giorno primo agosto ebbero compimento gli esami per le varie classi di questo Collegio Convitto, ed è con vera soddisfazione, che il sottoscritto ha l'onore di presentare anche in quest'anno la floridezza di tale Istituto, sì per bontà di studi, che per governo e coltura degli allievi, stantechè le promozioni oltre ai 19 su 20, dei quali un buon terzo con premio.

Onore alle cure pazienti dei professori e maestri, lode ai giovani che seppero distintamente approfittarne.

Il Rettore
Canonico **LIONE**. 897

Società Italiana di Lavori Pubblici

L'Assemblea del 20 luglio avendo deliberato l'annullamento delle Azioni di 2ª Serie, si prevengono i possessori di dette Azioni che il rimborso delle somme versate si effettuerà per

1\|3 al 15 settembre prossimo venturo
1\|3 al 30 ottobre »
1\|3 al 30 dicembre »

Tale rimborso avrà luogo senza interessi e sotto deduzione delle somme già pagate dalla Società a titolo di interessi e dividendo.

A questo effetto i Certificati dovranno essere depositati alla sede della Società almeno quindici giorni avanti il pagamento della prima rata.

Torino, 28 luglio 1874.

879 **LA DIREZIONE.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

In conformità della deliberazione dell'Assemblea del 20 corrente, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito la chiamata di **due decimi**, sulle Azioni di prima Serie, alle seguenti epoche, cioè:

L. 50 dal 1° al 5 settembre prossimo venturo
» 50 dal 1° al 5 febbraio 1875.

Saranno ricevuti in pagamento di detti decimi i Titoli di 2ª Serie in ragione delle somme da rimborsarsi e col debito conguaglio d'interessi al tasso del 6 per cento annuo.

A quegli Azionisti di 1ª Serie che facessero contemporaneamente al primo anche il secondo degli indicati versamenti sarà accordato lo sconto del 6 per cento annuo.

I versamenti dovranno effettuarsi alla sede della Società.

Torino, 28 luglio 1874.

880 **LA DIREZIONE.**

INCANTO VOLONTARIO
di eleganti effetti mobili

fra cui due Letti gemelli in ferro compiti, due Cassettoni e Tavoline riccamente scolpiti, Lampada a sospensione, Specchio con cornice scolpita, Sofà, Seggioloni, Sedie e Cortine in reps rosso, Tavole, Tavolini, Guardaroba in noce, Servizio da tavola in porcellana

Giovedì 13 agosto, alle ore solite, in un alloggio al secondo piano della casa N. 18, via Vanchiglia.

907 **Notaio C. GAGNA, estimatore giurato.**

Incanto volontario di stabili presso Carmagnola

Alli 3 settembre prossimo, ore 10 mattina, nello studio del notaio TACCONE in Torino, via Orfane, N. 24, avrà luogo un nuovo incanto per la vendita della Cascina **Ghirarda**, di are 1909, centiare 34 (giornate 50, tavole 10), di cui i due terzi di prati irrigabili con ampio fabbricato rustico, ed in parte ad uso civile, al prezzo ridotto di **L. 54,000** ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 29 luglio ora scorso.

Per schiarimenti dirigersi al sig. Notaio suddetto od all'avvocato **G. Mattei**, via Monte di Pietà, N. 28. 904

Manifattura di Tele cerate

Il sottoscritto già Socio e Direttore dell'Antica Fabbrica di Tele cerate della Ditta *Fratelli Mercandino*, previene **avere aperto in via Roma, N. 31, un deposito** per maggior comodità dei suoi clienti, sotto la sua propria ditta

878 **GIACOMO MERCANDINO.**

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 17 agosto 1874, nel civico palazzo si aprirà l'incanto col metodo delle candele per **l'affittamento triennale del padiglione per vendita di giornali ecc.** situato sulla piazza Castello in capo alla via Roma, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento all'annuo fitto di L. 400.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia. 916

Dichiarazione.

Alcuni malevoli ebbero a spacciare come io abbia sospeso i pagamenti; prevengo perciò tutti coloro che potessero vantar crediti dalla mia Ditta, che la mia succursale sita in Vercelli, via Foppone, N. 14, e la mia Casa principale in Biella saranno sempre aperte per pagare col **cento per cento** a saldo ed a vista.

Mi riservo di chiedere riparazione legale quando per fortuna potrò venire a cognizione chi sono coloro che spacciarono sì nera calunnia.

GIUSEPPE FERRARIS

913 **Negoziante in farine e cereali.**

Da vendere per L. 3500

e con mora al pagamento

Piccola casa di campagna composta di due camere al piano terreno e due superiori e cantina, faciente parte della Cascina *Priorà*, in territorio di Vernone; sono annesse tavole 250 di vigna in floridissima condizione.

Si cederebbe anche il mobilio arredante la piccola casa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (9 Agosto 1874).

Dichiarazione fallimento di Picca Carlo Luigi già capo mastro ed impresario residente in Corio, sindaci provvisori li sigg. creditori Audi Orioetta Giacomo e geometra Pietro Audo, adunanza per la nomina dei sindaci definitivi alli 19 corrente alle ore 9 antim. — (Trib. di comm. di Torino).

Citazione, fu notificato al sig. Zavattero Giovanni già domiciliato in Torino, copia del ricorso e decreto di sequestro della pretura Monviso, con citazione nanti la pretura Monviso, alle ore 8 mattina delli 14 corrente, per la conferma o revoca di detto sequestro, e per la condanna della somma di L. 141,85.

Costituzione di società. — Li signori farmacista Losio Vittorio, Riva Edoardo e Calandra Giuseppe domiciliati li primi due in Torino e l'altro in Pianezza, contrassero società in nome collettivo, per l'esercizio di farmacia, prodotti chimici e galenici e di tutto ciò che vi può avere relazione. La società corre sotto la firma Losio e C.

Costituzione di società. — Li signori Tavolai Domenico, Antonio e Virginio padre e figli, costituirono una società in nome collettivo sotto la firma Tavolai e figli colla sede principale in Torino, ed avente per scopo la compra di granaglie, la loro macinazione e riduzione in farina, la rivendita di queste e quelle altre operazioni che si riferiscono a tale genere di commercio.

Risoluzione società. — I signori Robaudi cav. Casimiro ed Albengo Angelo residenti in Torino, dichiararono risolta e cessata definitivamente con tutto il 6 agosto 1874, la società fra essi costituita, per lo smercio della dinamite sotto la ditta C. Robaudi e Compagno.

Scadenza di fatali. — Il 12 corr. mese scade il termine alle per l'aumento del sesto al prezzo di L. 146,800 cui venne deliberato il 28 scorso mese il corpo di cascina situato sui territori di Faule e Polonghera. — (Not. Parolatti, Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 218).

PROVINCIA DI TORINO (10 Agosto 1874).

Risoluzione di società e cessione di negozio. — Si dichiarò risolta la società esistita fra Marco Bachi e Luigi Vaccari, ogni attivo e passivo consolidato nel Marco Bachi, che cedette il negozio stesso posto sotto i portici della Fiera casa S. Germano, al signor Israel Bachi che continuerà ad esercirlo sotto il solito nome di Luigi Vaccari e Comp.

Notificanza. — Sull'istanza della ditta Haid Müller e Comp., venne notificata alli sigg. Luigi e Domenico fratelli Borra di Valenza, ed ora residente il primo a Cormons (Stato Austro-Ungarico), ed il secondo in Marsiglia (Francia), la sentenza resa dal pretore di Torino sezione Moncenisio nel 21 scorso luglio, vennero causa e parti rimesse avanti il tribunale civile e correzionale di Torino all'udienza delle ore 8 1\|2 antim. del 25 prossimo mese di settembre. — (A. Rossetti p. c., Torino).

Opificio di arredi militari in Torino. — Asta 29 agosto ore 1 pomeridiane, per la provvista di tonn. 1000 di torba forte sul prezzo complessivo di L. 25,000.

Asta 3 settembre ore 1 pomeridiane, per la provvista di tela, filo, ottone in filo, bottoni ecc.

Notificanza. — Ad istanza di Filippa Giovanni, residente in questa città, fu notificata a Tessuro Giuseppe già qui pur residente copia della sentenza della pretura di Torino (Borgonuovo), pel pagamento di L. 658.

Istanza nomina di perito dal cav. Giovanni Della Zoppa residente a Montevideo, il quale abbia a fare l'estimo degli stabili posti in Sant'Ambrogio, subastandi al cav. Gioachino Clerico residente in Torino. — (San Pietro proc. c., Susa).

Nel fallimento di Giuseppe e Cristino fratelli Gioachino già fabbricanti e negozianti da birra in Pinerolo, convocazione pel giorno 12 novembre alle ore 9 di mattina, per deliberare sulla formazione del concordato. — (Trib. di Pinerolo).

Fallimento della ditta Luigi Rolla e comp. già corrente in Torino, negoziante in cereali. Per la continuazione della verifica dei crediti, venne fissata nuova monizione alli 22 corrente ore 2 pom. — (Tribunale di commercio di Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 210).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, agosto (sera)

				8	10
Farine 8 marche	pel corrente		Fr.	66 25	66 25
»	»	per settembre	»	62 55	62 —
»	»	per gli ultimi mesi	»	60 75	61 —
»	»	per i 4 mesi da 9.bre	»	58 —	60 —
Zuccari	Saccarino 88 °/₀		»	58 —	58 —
»	»	⁷/₈	»	64 —	64 —
»	bianco 3		»	67 —	67 —
»	raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 10 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 13000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 5000.

Hâvre, 10 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1700.

Mercato fermo.

»	— Luisiana disponibile		Fr.	98 —	— —
»	— »	per gennaio	»	97 —	— —
»	— »	per agosto	»	98 —	— —
»	— »	per settembre	»	99 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 500.

Mercato calmo.

»	— Capitania	»	97 50	— —

Marsiglia, 10 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 11863.
Vendite » 5440.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Azoff del peso 126|120		Fr.	34 —	— —
» » 129|125		»	38 —	— —
Marianopoli del peso 128|193		»	37 —	— —

Torino, Tip. G. Favale e C.